

Febbre...da "Provinciale"

di Giuseppe Cassisa

Cinquant'anni ma non li dimostra. Un traguardo di tutto rispetto per "il tempio del calcio trapanese". Nulla, in tema di strutture sportive cittadine, è paragonabile al Provinciale. Sebbene, il ricordo e l'ammirazione per il campo Aula e per il Palagranata nel basket, esigano il massimo rispetto.

Cinquant'anni di vita che il Provinciale ha vissuto di pari passo con quella che è stata la trasformazione sociale di Trapani.

Certamente, oggi, i tempi della vecchia gradinata, con il fossato in cemento armato destinato a separare la tifoseria dal campo e l'acqua che vi era contenuta, o della vecchia tribunetta, che arricchì successivamente il Provinciale, fino ad arrivare all'attuale struttura, inaugurata nel novembre del 1987, sono soltanto un lontano ricordo. Quella vecchia tribunetta, rimossa nel 1983, sempre stipata all'inverosimile, costituita da una struttura in tubi "Innocenti", con gradoni fatti con grosse assi di legno. Tranne che nelle giornate fredde e piovose, ad affollarla era la "Trapani bene" ed ecco spiegato il motivo per cui raramente riusciva ad infiammarsi. Semmai, i più audaci propiziatori del tifo, per incitare la squadra, finivano per battere i piedi sulle tavolette di legno, propiziando un insolito rumore, ma finendo per essere osteggiati ed infastidire quanti vedevano venir su la polvere.

Quanti ricordi! Il primo che mi è venuto in mente è legato alla fanciullezza, "all'incubo della febbre". E già, in una città che offriva poco, dove la domenica era vissuta davanti alla radiolina per seguire "Tutto il calcio minuto per minuto", la gara interna al Provinciale diventava un appuntamento da non perdere, un rito sacro. Guai a non esserci. Ebbene, la febbre, sì proprio qualche lineetta di febbre, all'epoca, era il mio peggior nemico. Quello che avrebbe potuto vietare di poter assistere alla gara interna del Trapani. In

una circostanza, forse l'unica, a metà degli anni sessanta, un febbrone dell'ultima ora, vietò a mio padre di portarmi allo stadio per la gara con L'Aquila, in una giornataccia. Fu un pianto a dirotto, interminabile, ben oltre i 90' dell'incontro. A nulla servì, al ritorno dallo stadio di mio padre e mio fratello, il tentativo di consolarmi, raccontandomi di un brutto 0 a 0.

Ma i ricordi sono tantissimi e variegati: da quelli legati ai fatti sportivi, ai risultati conquistati sul campo, alle promozioni ed alle consequenziali feste, alle sfide straccittadine fra Trapani e Ligny, alle battaglie con Marsala e Mazara, a quelli legati alle delusioni, alle annate



La vecchia tribuna in tubi "Innocenti" del Provinciale

disastrose, a quella di Rosano e dei suoi accolti o alle invasioni di campo, su tutte quella del 21 marzo 1971 nella gara con la Juve Bagheria. E poi, alle corse per raggiungere gli studi di Radio Tele Hobby, al termine delle partite, per trasmettere le prime trasmissioni in diretta, con le registrazioni delle interviste realizzate a fine gara, ma anche alle telecronache. Storica quella della permanenza in C1, raggiunta ai play out, con la Turrìs (1995-1996), quando il collega e spalla del tempo (Francesco Rinaudo, ndr) per uno stress emotivo, abbandonò la postazione in un concitato e decisivo finale.

Ma come non ricordare i gesti estemporanei e pittoreschi del compianto e focoso Chico Cacciavillani,

allenatore dei primi anni '80, le sue "arrampicate" sulle reti di recinzione della gradinata, quando il tecnico granata, privato della panchina, in quanto squalificato, era costretto a seguire la gara dalla pineta. Ma, purtroppo, sono anche i ricordi di quanti non sono più fra noi: l'amico Ninni Ricevuto, lo speaker dello stadio, Fifi Majorana Salerno, Salvatore Piacentino e tanti altri.

E poi, ci sono i flash di singole partite. L'attaccamento alla maglia di vecchie glorie come Cavallini, Zanellato, Nardi, fieri di tenere il campo, bendati all'inverosimile, con qualche punto di sutura in testa, in mancanza di sostituzioni. Il gol di Bicchierai, la cui forte emozione costò la vita ad un tifoso, mai dimenticato, il 26 ottobre 1975 in Trapani-Reggina; i goal spettacolari di Bozzi o quello indimenticabile di Galletti in Trapani-Bari nel febbraio 1975. Impossibile ricordare e citare tutto. Sebbene, proprio "La storia del Trapani" di Franco Auci, altro amico che se ne è andato, potrebbe aiutare in maniera decisiva.

Ma per certi aspetti, nulla sembra essere cambiato, in meglio, rispetto ai vecchi tempi. Anzi. Se si pensa che il 24 settembre 1978 si inaugurò l'impianto di illuminazione ed oggi si deve assistere alle accorate proteste e allo sdegno del presidente Morace, per il mancato ripristino dello stesso impianto, si comprende che si può anche peggiorare.

Insomma, la solita politica delle facili promesse. Quella, non è cambiata mai, è sempre la stessa.

La formazione ideale

(G.C.) - Tortora, De Francisci, Lucci (Panzolini), Nanni (Firicano), Calamusa (Facciorusso), Picano (Zanellato), Vasari, Casisa, Bozzi (Loffredo), Barraco, Sorrentino. All. Arcoleo.

Foto archivio Auci